SETTIMANA SINDACALE

Coerenza del movimento

Unità negli obiettivi rivendicativi e nella lotta di tutti i comparti del movimento sindacale, coerenza fra le piattaforme di categoria e le scelte generali per una nuova politica economica e sociale, decisa opposizione a quelle azioni di sciopero che, specie nel settore dei pubblici servizi, non creino la più vasta solidarietà e il consenso delle grandi masse popolari: questa linea è stata definita nei due giorni di dibattito che ha impegnato il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, aperto da una relazione, approvata poi all'unanimità, tenuta a nome della segreteria della Federazione dal compagno Luciano Lama.

Si tratta di un fatto di grande rilievo politico: il movimento sindacale ha inteso in questo modo ribadire e rafforzare l'impegno di milioni di lavoratori a battersi per trasformare la fabbrica, il luogo di lavoro e la società; per sviluppare con coerenza e rigore una politica di classe che tenga uniti gli occupati e i disoccupati, i metallurgici e i braccianti, Milano e Palermo, i pubblici dipendenti e i lavoratori degli altri settori.

E' una scelta che dà più forza alle stesse lotte rivendicative, maggiori possibilità di successo proprio nel momento in cui la proposta del sindacato per trasformare profondamente le strutture economiche e sociali urta contro la politica del governo che non è in grado e non vuole affrontare i problemi di fondo del Paese e delle classi lavoratrici. Il governo, al contrario, ogni giorno dà nuove prove di irresponsabilità come sta avvenendo per la vertenza del personale della scuola.

La conferma della giustezza della linea che il movimento sindacale sta conquistando, anche se richiede sempre nuovi approfondimenti e discussioni fra tutti i lavoratori, si è avuta proprio pochi giorni dopo la riunione del Direttivo della Federazione. Giovedì milioni di lavoratori hanno manifestato nelle città, nei centri grandi e piccoli, si

TRENTIN — Partita aperta sul fronte sociale e politico

sono riuniti in migliaia di assemblee nelle fabbriche. Sviluppo dell'agricoltura, occupazione, Mezzogiorno: questi i temi di fondo della giornata di lotta proclamata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil.

E' stata una giornata che ha visto uniti operai e contadini, lavoratori dei servizi e del pubblico impiego; si è realizzato un «fronte unico» dei lavoratori della città e della campagna — come ha rilevato il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della Cgil — attorno al quale si è sviluppata la solidarietà attiva delle forze politiche democratiche, delle assemblee elettive, di organizzazioni professionali.

Sempre più è necessario creare rapporti nuovi, aprire confronti fra tutte le forze democratiche che sono ugualmente interessate al rinnovamento del Paese. In tale direzione il Congresso della Lega delle Cooperative che si è tenuto a Firenze ha dato un contributo rilevante.

FORNI — Città e campagne unite per un nuovo sviluppo

Sono queste impostazioni che permettono al movimento di allargarsi ed estendersi attorno ad obiettivi rivendicativi, anche parziali, nelle singole regioni, nelle città. Le forti manifestazioni che si sono svolte a S. Giovanni in Fiore e in altre zone della Calabria, oltre che a Ragusa, hanno visto popolazioni intere e forze democratiche impegnate, assieme ai sindacati, contro la politica del governo, per la occupazione e le riforme, sollecitando concrete iniziative di sviluppo immediato.

Questa impostazione consente alle stesse categorie di conquistare positivi accordi, come è accaduto per la difficile vertenza dei postelegrafonici. Su questa linea si stanno muovendo gli autoferrotranvieri impegnati a conquistare un contratto avanzato e ad aprire prospettive nuove per tutto il settore dei trasporti. Così i tessili e i calzaturieri, che assieme al contratto affrontano i problemi dell'occupazione, del lavoro a domicilio.

Il movimento sindacale si sta cimentando con questa complessa problematica. Le categorie danno un contributo rilevante al dibattito in corso in vista dei prossimi congressi della Cgil e della Cisl. Indicazioni di lotta sono venute dal Congresso della Filcea-Cgil, da congressi di organizzazioni della Cisl: si analizza la situazione del dopo-contratto, si affrontano i problemi delle lotte per le riforme, il Mezzogiorno, per dare una risposta alla politica del governo che provoca gravi danni alle condizioni di vita delle grandi masse popolari dei lavoratori.

In questa direzione si è mosso il Comitato centrale della Fiom con le indicazioni date nella relazione svolta dal compagno Bruno Trentin, il quale ha sottolineato che *«la partita è aperta sul fronte sociale e su quello politico»* e che va condotta avanti con un disegno di alternativa generale che sconfigga anche all'interno del movimento sindacale ogni visione settorialistica e subalterna.

Alessandro Cardulli

Conquistata dai 150.000 lavoratori l'ipotesi di intesa per il contratto

POSITIVO ACCORDO PER I TRANVIERI

Giornate di intense trattative al ministero del Lavoro – I principali punti dell'intesa – Organizzazione del lavoro, qualifiche, appalti – Aumento salariale di 12.000 lire - Gli impegni per la riforma dei trasporti – Comunicato sindacale

I 150 mila autoferrotranvieri hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro. A 5 mesi dall'apertura della vertenza (durante la quale la categoria ha dato vita a molteplici iniziative collegandosi alle popolazioni ed effettuando oltre 50 ore di sciopero) e dopo 4 giorni di estenuanti e ininterrotte trattative al ministero del Lavoro, ieri pomeriggio è stato raggiunto un accordo di massima che dovrà essere ora sottoposto alle assemblee dei lavoratori. L'ipotesi realizza una serie di obiettivi che colgono nella sostanza gli elementi qualificanti della piattaforma e soddisfa gli aspetti economici e normativi della categoria.

La discussione a fasi alterne si è protratta in questi giorni con incontri essenzialmente separati e solo raramente congiunti. Giovedì scorso alla vigilia di uno sciopero nazionale (successivamente revocato) il governo era stato costretto ad assumere importanti impegni politici sulla riforma dei trasporti pubblici, garantendo alla Regione la gestione dei servizi impegnandosi in particolare a porre fine alle concessioni di autolinee ai privati. Questa la bozza di accordo sulla quale i sindacati hanno espresso un «positivo giudizio».

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Intervento del sindacato sui problemi dell'ambiente, dei turni, dei ritmi di lavoro, della medicina preventiva e antinfortunistica.

ORGANICI — Le parti convergono di eliminare le prestazioni straordinarie conseguenti alla inadeguatezza degli organici e quelle eseguite nei giorni di riposo settimanali e annuali necessari per assicurare i servizi secondo i normali programmi di esercizio. A tal fine le aziende proporranno agli organi competenti, entro il dicembre 1973 le necessarie assunzioni di personale.

APPALTI — Le parti convengono sull'opportunità di avviare a soluzione il problema degli appalti direttamente legati al processo produttivo. Le aziende appaltanti debbono esigere dalla azienda appaltatrice il rispetto delle norme contrattuali del settore merceologico cui appartengono le aziende appaltatrici stesse e di tutte le norme previdenziali e antinfortunistiche.

ASSUNTORIE — Gli assuntori di stazioni che dovessero svolgere mansioni di movimento saranno inquadrati, ove in possesso dei prescritti requisiti, nella categoria del personale di ruolo, con le equivalenti qualifiche previste per le specifiche mansioni che svolgono.

FERIE ANNUALI — Riduzioni degli attuali scaglioni di ferie da 4 a 3: 21 giorni lavorativi per anzianità da 0 a 10 anni; immutati i giorni lavorativi per il secondo e terzo scaglione.

TRASFERTE DIARIE PERNOTTAMENTI — Rilevamento sul calcolo delle percentuali.

TABELLE — Entro il dicembre '73 le parti definiranno la ristrutturazione delle tabelle delle qualifiche che dovranno complessivamente comportare 10 e 11 livelli in luogo degli attuali 13 e 14.

AUMENTI SALARIALI — Aumento di lire 12 mila sui minimi tabellari e in cifra uguale per tutti i dipendenti.

SCATTI DI ANZIANITA' — Aumento della percentuale dell'8. scatto di anzianità dal 2,5 al 5%.

ORARIO DI LAVORO — Aumento del 10% sulle vigenti percentuali delle prestazioni notturne e nelle festività infrasettimanali.

DURATA DEL CONTRATTO — Tre anni con scadenza al 31-12-75.

A conclusione dell'accordo i sindacati hanno unitariamente emesso un comunicato in cui tra l'altro si dice che «gli obiettivi di generale interesse che caratterizzano l'ipotesi di accordo sottoscritta dal governo e dalle aziende debbono costituire elemento permanente per una nuova politica dei trasporti, intesa a realizzarne la riforma, per lo sviluppo socio-economico del paese, e che garantisca un più razionale ed efficiente sistema di mobilità delle popolazioni, specie nelle grandi concentrazioni urbane e metropolitane.

«Spetta ora ai lavoratori del settore nelle assemblee che saranno tempestivamente convocate esprimere il definitivo giudizio che permetta la sottoscrizione dell'accordo per renderlo operante a tutti gli effetti».

Il comunicato prosegue riaffermando il valore politico degli impegni assunti dal governo tramite il ministro del lavoro nelle riunioni congiunte con le confederazioni; impegni relativi ai provvedimenti atti a consentire alle Regioni l'assunzione effettiva della gestione dei trasporti pubblici ponendo così fine al sovvenzionamento delle autolinee private e favorendo contemporaneamente gli interventi utili per il soddisfacimento delle rivendicazioni contrattuali dei lavoratori e addetti.

Il presidente della Federtrasporti Marzotto dal canto suo ha dichiarato che «per quanto riguarda il contratto siamo lieti di essere giunti alla fine di questa lunga vertenza ritardata dalle implicazioni di politica dei trasporti e dalla intransigenza delle aziende non municipalizzate come l'ANAC. Mi auguro che ora si potrà sviluppare una più proficua collaborazione fra sindacati e aziende pubbliche dei trasporti sulla base anche del documento programmatico raggiunto tra le confederazioni e la CISPEL».

Francesca Raspini

Proseguono gli scioperi articolati

I tessili preparano grandi manifestazioni

I lavoratori decisi a conquistare un nuovo e avanzato contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto unificato tessili-abbigliamento riprenderanno martedì. Venerdì si svolgerà il nuovo incontro per il contratto dei calzaturieri.

La settimana che si conclude oggi è stata caratterizzata dalla completa partecipazione dei lavoratori alle azioni di lotta decise dai sindacati a livello provinciale e alla giornata di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura, a conferma della consapevolezza che i lavoratori tessili, dell'abbigliamento e i calzaturieri hanno del fatto che la loro lotta non ha per solo obiettivo i contratti, ma un profondo cambiamento della politica economica.

Oltre agli scioperi articolati che saranno attuati secondo le indicazioni decise provincialmente, avranno luogo 5 grandi manifestazioni regionali giovedì 17: a Milano, per la Lombardia, a Biella, per il Piemonte, a Vicenza, per il Veneto, a Bologna, per l'Emilia-Romagna, a Pescara, per l'Abruzzo. Nella stessa giornata, avranno luogo molte altre manifestazioni provinciali, fra cui quelle di Lucca, Salerno, Pistoia, Pordenone, Perugia, Arezzo, Castelfranco di Pisa, Napoli e Siena.

A Mantova, la manifestazione è stata anticipata a mercoledì 16; a Chieti, il 15, i lavoratori di tutte le categorie attueranno, assieme a quelli dell'abbigliamento, uno sciopero generale di quattro ore per protestare contro la repressione in atto contro lavoratori e attivisti sindacali della Marvin-Gerber, «colpevoli» di aver manifestato in difesa del posto di lavoro nell'ottobre del '71.

Altre manifestazioni sono previste nei giorni seguenti: il 18 a Empoli e a Prato (ove si incontreranno i lavoratori tessili e gli studenti); il 22 ad Ancona, il 23 a Torino e a Firenze.

L'incontro del 2-3 maggio si era concluso con forti dissensi sui punti essenziali della vertenza e particolarmente sull'inquadramento unico, sul lavoro a domicilio, sui lavoratori studenti, sulle malattie, sul lavoro straordinario, le ferie, l'anzianità.

Nei giorni 9 e 10 si è intanto tornata a riunirsi la Commissione tecnica paritetica per l'unificazione dei testi dei diversi contratti (tessili, confezioni, cappellai, calzemaglia, ecc.) e ha definito l'unificazione di un gruppo di articoli. In tale sede, i rappresentanti padronali hanno specificato le loro proposte sull'inquadramento unico ripetendo sostanzialmente le posizioni già espresse nell'incontro del 3 maggio e giudicate negative dalla delegazione dei lavoratori. Se tali posizioni su questo e sugli altri punti non saranno profondamente modificate, i lavoratori inizieranno il secondo mese della vertenza, inasprendo ulteriormente la lotta.

A Castellammare di Stabia

Oggi corteo di marittimi portuali e metalmeccanici

La manifestazione al termine del convegno sindacale unitario sulla politica marinara - Gli interventi nel dibattito e le conclusioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12.

Domani mattina, una grande manifestazione di marittimi, portuali e metalmeccanici, alla quale interverrà il compagno Rinaldo Scheda, costituirà nel centro di una città marittima come Castellammare di Stabia, la più adeguata conclusione del convegno nazionale sulla politica marinara indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL.

Dopo la relazione e gli interventi di ieri sera tra cui quelli degli onorevoli Machiavelli (PSI) e Bogi (PRI) oggi i lavori del convegno sono proseguiti con un intenso dibattito per tutta la giornata. Hanno preso la parola ventitre tra dirigenti sindacali e rappresentanti dei partiti democratici che hanno sottolineato problemi e prospettive della nostra politica marinara, cantieristica e portuale.

In definitiva, e questo è stato ribadito anche nel documento conclusivo, nella nostra economia i cantieri, i porti e le navi devono costituire un pilastro portante mentre le scelte del Governo vano in direzione esattamente opposta. In effetti il convegno ha rappresentato l'apertura ufficiale di una vertenza che punta a bloccare il declassamento della flotta pubblica, l'arretratezza tecnologica dei cantieri navali, l'abbandono e la gestione fallimentare delle linee.

L'importanza di questi problemi per il nostro paese, la esigenza di una loro urgente soluzione sono state messe in risalto negli interventi, del segretario nazionale dei marittimi UIL, Auricchio, di Rossi (Italcantieri Genova), del segretario nazionale dei portuali CISL, Betti e di quello dei marittimi CISL, Mascetti, dell'onorevole Ceravolo del PCI, da Mazzetti (FLM nazionale), Belli (CGIL, Napoli), Saitta (Marittimi CGIL di Palermo), Cuciniello (Marittimi CGIL Napoli) e da altri. Ciò che è emerso con chiarezza dal dibattito ed è stato documentato con cifre e fatti è che la politica del Governo, anche nel settore marittimo, è quella di sempre che sostiene gli interessi dei gruppi privati ai danni dell'economia del paese.

Il paese chiede invece che si cambi rotta, che si programmi il potenziamento della flotta, in modo da garantire un carico di lavoro all'industria cantieristica, che si ammodernino le strutture portuali nell'ambito di seri piani territoriali.

In questo senso l'intervento pubblico dell'IRI è decisivo. Il problema, come ha sottolineato il compagno Ceravolo, d'accordo con le scelte indicate dai sindacati, è di chiarire, tra i partiti, se vi è la volontà di procedere in una direzione di rinnovamento, di precisare la linea di politica economica che eviti gli sprechi e marci in direzione degli interessi della collettività. Il ruolo delle regioni rispetto a questi problemi è stato messo in evidenza dal convegno in tutta la sua importanza. Lo ha sottolineato anche l'assessore ai trasporti della Regione Liguria Persico.

F. De Arcangelis

I nuovi organi dirigenti eletti dal 29° Congresso

Silvio Miana confermato presidente della Lega nazionale cooperative

FIRENZE, 12.

Il Consiglio generale eletto dal XXIX Congresso nazionale della Lega delle cooperative e mutue si è riunito subito dopo la conclusione dei lavori congressuali per procedere alla nomina della presidenza del Comitato di direzione e del direttore dell'organo ufficiale della Lega, «La cooperazione italiana».

Alle cariche di presidente e vice presidente della Lega sono stati confermati Silvio Miana e Luciano Vigone. Della presidenza sono stati chiamati a far parte: Vincenzo Ansanelli, Luciano Bernardini, Alvaro Bonistalli, Walter Briganti, Romeo Guarnieri, Eligio Lucchi, Valdo Magnani, Onelio Prandini, Italico Santoro, Giulio Spallone e Cinzio Zambelli.

A direttore del settimanale «La cooperazione italiana» è stato eletto Mario Benocci.

Giuseppe Banchieri, direttore uscente del giornale, è stato nominato presidente del Centro nazionale formazione quadri cooperativi.

Nel Comitato di direzione della Lega, composto di 41 membri, sono presenti, insieme con i componenti della presidenza e il direttore de «La cooperazione italiana», dirigente delle Associazioni nazionali di settore, dei Consorzi nazionali, degli enti cooperativi intersettoriali e di organismi regionali e provinciali della Lega.

Del Comitato di direzione fa parte di diritto anche Ruggero Amaduzzi, eletto presidente del collegio sindacale della Lega.

Approvato dalla Giunta uno schema di accordo

L'intervento regionale garantisce in Umbria il lavoro ai forestali

PERUGIA, 12.

A conferma del suo impegno per la soluzione dei problemi dei lavoratori e lo sviluppo dell'economia umbra, la Giunta regionale — che come è noto ha acquisito competenze in materia di agricoltura e foreste — ha predisposto una bozza di accordo per la categoria dei lavoratori forestali, sul quale il Consiglio regionale — che avrà anche il compito di esaminarla — chiamerà a confronto le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Lo schema d'accordo approvato dalla Giunta regionale contiene principii profondamente innovatori e prevede inoltre per i lavoratori interessati numerose garanzie prima ignorate dallo Stato.

Innanzitutto vengono gettate le basi per il definitivo superamento della legge 205 — che fino ad ora regolava la materia e che prevedeva per i forestali il licenziamento bimestrale — e si introduce il principio del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, garantendo cioè almeno 180 giornate lavorative all'anno ai lavoratori che, nel '71 e nel '72 abbiano lavorato per almeno 120 giornate.

Nella proposta della giunta è inoltre riconosciuta la validità delle commissioni sindacali di cantiere cui spetterà il compito di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori. Sono previsti inoltre interventi finanziari a favore dell'associazionismo e della cooperazione. I piani annui di sviluppo saranno discussi e decisi attraverso una ampia consultazione con le organizzazioni dei lavoratori.

La maggior parte dei lavoratori si trova sotto il livello medio di esistenza

L'inflazione ha alleggerito la borsa della spesa per milioni di famiglie

Continuano ad agire i fattori portanti dell'aumento dei prezzi: IVA, svalutazione della lira, profitti monopolistici - I dati sui consumi familiari ed il confronto con le forme principali di retribuzione - Non ci può essere ripresa produttiva mentre diminuisce il potere d'acquisto

I dati sull'aumento dei prezzi si susseguono. E' stato appena annunciato lo scatto di 7 punti di contingenza, conseguenza del forte rincaro dei prezzi dal 15 gennaio al 15 aprile, che lo Istituto di statistica dà notizia di un complessivo aumento dei prezzi al consumo del 9,6% nei dodici mesi terminati a marzo. I prodotti alimentari sono rincarati in questo periodo dell'11,5%, con ai primi posti il vino (+ 25%), le carni (+ 16,7 per cento), il pesce (+ 11,9%), gli olii (+ 11,8%). Ciò vuol dire che una pensione o un salario di 100 mila lire, qualora siano rimasti immutati, sono ridotti a 90.400 lire in media e a 88.500 lire nel caso che vengano spesi in alimentari.

I prezzi fino a marzo comprendono il primo pagamento dell'IVA, quello delle imprese con più di 80 milioni di fatturato, e la svalutazione parziale della lira nei cambi con l'estero che a marzo era dell'8% in media. Per avere la situazione attuale occorre aggiungere gli effetti legati a quattro nuove applicazioni di rincari: 1) il secondo pagamento IVA, il più grosso in quanto riguarda le imprese da 5 a 80 milioni di fatturato, ancora in corso; 2) l'ulteriore svalutazione della lira, giunta al 13,5%; 3) la messa in pagamento della prima bolletta telefoni con gli effettivi rincari; 4) la decisione del MEC agricolo di aumentare tutti i prezzi degli alimentari del 7-8%.

LE FAMIGLIE — L'aggressione alle famiglie dei lavoratori che il governo va attuando non parte da zero, ma da una situazione che era già grave alla fine del 1972, come documenta l'indagine sui consumi delle famiglie svolta dall'Istituto di statistica.

Da essa risulta che nel Mezzogiorno la spesa media delle famiglie per i prodotti non alimentari era di 68.191 lire ogni tre mesi a fronte delle 134.498 lire delle regioni del Nord: vale a dire poco più della metà. Questo basso potere d'acquisto, a carico del quale sono state poste l'IVA e l'inflazione come nel resto del paese, è una delle cause principali della mancanza di occupazione nel Mezzogiorno in quanto l'industria e l'agricoltura possono aumentare la produzione soltanto per venderla all'estero.

La spesa alimentare, condizione elementare di esistenza, è differenziata secondo le categorie sociali: un pensionato acquista alimenti in minore quantità di un operaio attivo e il bracciante agricolo si «arrangia» con un terzo di spesa alimentare in meno delle altre categorie. Le ragioni sono chiare quando andiamo a vedere le medie mensili: una persona, per vivere al livello medio di esistenza italiano, avrebbe dovuto disporre alla fine del 1972 di 60.387 lire; una famiglia di quattro persone avrebbe dovuto disporre di 249.540 lire mensili. Noi sappiamo, invece, che sei milioni di pensionati non arrivano alle 60 mila lire mensili e che la maggior parte dei lavoratori anche dopo i rinnovi contrattuali non arriva alle 250 mila lire mensili, nemmeno cumulando diverse possibili entrate familiari.

IMPLICAZIONI — La statistica sulla spesa media familiare non è, naturalmente, esatta ma soltanto indicativa. I dati che fornisce tuttavia non sono nè peggiori nè migliori di tanti altri che vengono giornalmente spacciati al pubblico. Se essi sono poco usati è per la volontà di evitare dei precisi confronti. Vediamone alcuni.

Il «salario medio mensile dell'industria», non ha raggiunto le 150 mila lire mensili. Nei settori «di punta», come nell'industria automobilistica, è inferiore alle 190 mila lire mensili. Nei settori «privilegiati» (elettricità, gas, acqua) è inferiore a 200 mila lire mensili.

La «pensione media retributiva», basata cioè su lunghi e solidi versamenti ai fondi salariali, è oggi attorno alle 40 mila lire mensili, vale a dire che sta in realtà «diminuendo rispetto al salario» mentre copre soltanto due terzi della spesa media individuale e il solo 25% della spesa media per due persone.

PRODUZIONE — Sta diminuendo la spesa alimentare, sia pure leggermente, con punte ovviamente più alte nel Mezzogiorno, fra le categorie più povere, per i beni e servizi meno impellenti. In un paese dove tutti concordano per creare un «moderno Servizio sanitario» diminuisce il consumo di carne diminuendo la qualità della nutrizione, base di un normale stato di salute. Le iscrizioni scolastiche alle scuole superiori sono rallentate nel 1972. Sono fatti che provocano gran sollievo nei gruppi dirigenti: meno carne vuol dire meno importazioni; meno iscrizioni scolastiche vuol dire meno aule da costruire e meno insegnanti da pagare.

E' un modo di ragionare non soltanto disumano e antisociale ma anche non valido sul piano economico. La ripresa «produttiva» non può aversi con la riduzione dei consumi; il Mezzogiorno non può aumentare ancora la sua attitudine a produrre senza acquistare; l'Italia è oggi trattata nel suo insieme, sotto questo aspetto, alla stessa stregua del Mezzogiorno: si vuole produrre di più senza pagare più pensioni, più assegni familiari, più salario.

Il risultato è che l'industria lavora oggi al 73% della sua capacità. In Italia sono disoccupati, attualmente, 2-3 milioni di cittadini validi, alcune migliaia di miliardi di impianti, 2-3 mila miliardi depositati nelle banche. Ed in questa situazione i gruppi dirigenti non trovano di meglio che far spiegare alla televisione che la colpa è... della Scala Mobile.

Renzo Stefanelli

LA BORSA DELLA SPESA

I dati si riferiscono a prima dell'IVA e della svalutazione della lira - lire per componente familiare

1) I consumi NON alimentari per regioni, trimestrali

Italia Nord-Occidentale	lire 134.498
Italia Nord-Orientale	114.282
Italia Centrale	114.087
Sardegna e Sicilia	68.191

2) I consumi ALIMENTARI per categorie, settimanali

Bracciante agricolo	lire 4.428
Operaio industriale	6.155
Coltivatore diretto	5.203
Artigiano, commerciante, professionista	6.520
Pensionato o comunque non attivo	5.818

3) Spesa media mensile:

— in alimentari, per componente	lire 25.380
— in alimentari, per 4 persone	101.520
— in beni non alimentari, 1 persona	34.567
— in beni non alimentari, 4 persone	148.028
— per ogni tipo di beni, 4 persone	249.540

Rinnegato l'accordo del '72 nell'incontro sindacati-governo

Viareggio: «Ambrosiana» in crisi per il disimpegno della GEPI

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 12.

Nei giorni scorsi si è svolto a Roma, presso il ministero dell'industria, un incontro fra i sindacalisti, i lavoratori degli stabilimenti *Ambrosiana* di Pietrasanta e Castelnuovo, i rappresentanti dei due comuni da una parte, ed il ministro Ferri e l'avvocato Grassini, presidente della CEPI, dall'altra. In questo incontro si è assistito allo scandaloso tentativo da parte della GEPI e del suo presidente di riporre in discussione gli accordi del 24 marzo 1972.

Come è noto, l'Ambrosiana, che consta di tre stabilimenti, uno in Garfagnana e due a Pietrasanta (calzificio e filati), dovette chiudere i battenti per il dissesto economico nel giugno del 1971, mettendo sul lastrico più di 400 operai.

Le lotte operaie per il mantenimento del posto di lavoro, per un intervento in questo senso da parte del governo, iniziarono e continuarono con forza: si giunse così nel marzo dello scorso anno a strappare al governo ed alla GEPI importanti impegni (l'avvocato Grassini ha affermato durante l'ultimo incontro che questo accordo non è da rispettare perchè fu «estorto»; ma quale conquista dei lavoratori non è stata conquistata con dure lotte?): questi impegni, che assicuravano soprattutto il mantenimento del posto di lavoro e la ripresa produttiva delle tre aziende, sono ancora oggi, ed i lavoratori lo sanno bene, la piattaforma della lotta, che perciò non riparte da zero, ma ha una base solida ed avanzata da cui riprendere slancio.

Ora l'avvocato Grassini, nelle sue dichiarazioni, ha affermato che per lo stabilimento di Castelnuovo si sarebbe trovata una società (la Velca) disposta a rilevare dal fallimento l'*Ambrosiana*, immobili e macchinari, ed a riprendere la fabbricazione di calze: questo però comporterebbe la diminuzione dei posti di lavoro da 200 a 150; ma il fatto più grave è stato lo aver stracciato da parte della GEPI, ogni accordo riguardante le fabbriche di Pietrasanta.

Il ministro dell'industria Ferri avrebbe tuttavia assunto un atteggiamento più cauto di quello della GEPI: sembra infatti che egli abbia detto che se accordo c'è stato, si dovrà mantenere fede a quanto promesso. Se si tratta di una chiara volontà politica o di un gioco delle parti lo si vedrà presto, innanzitutto nelle dichiarazioni e negli impegni che il ministro prenderà di fronte al Parlamento nel rispondere alla interrogazione che i parlamentari della circoscrizione hanno rivolto al ministro per conoscere il modo ed i tempi di attuazione degli accordi

Roberto Pertici

...veramente poche lire al km!

8 lire al km, 1 litro=18 km, bollo: 7660 lire

5 posti omologati, velocità 120 km/h

NSU Prinz 4L

700 PUNTI DI ASSISTENZA IN ITALIA